



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Ma come fanno tra gli aranceti a morire 800 cani in un colpo solo il 12 dicembre 2008, nell'era della protezione civile, nel tempo dei satelliti, dei cellulari?

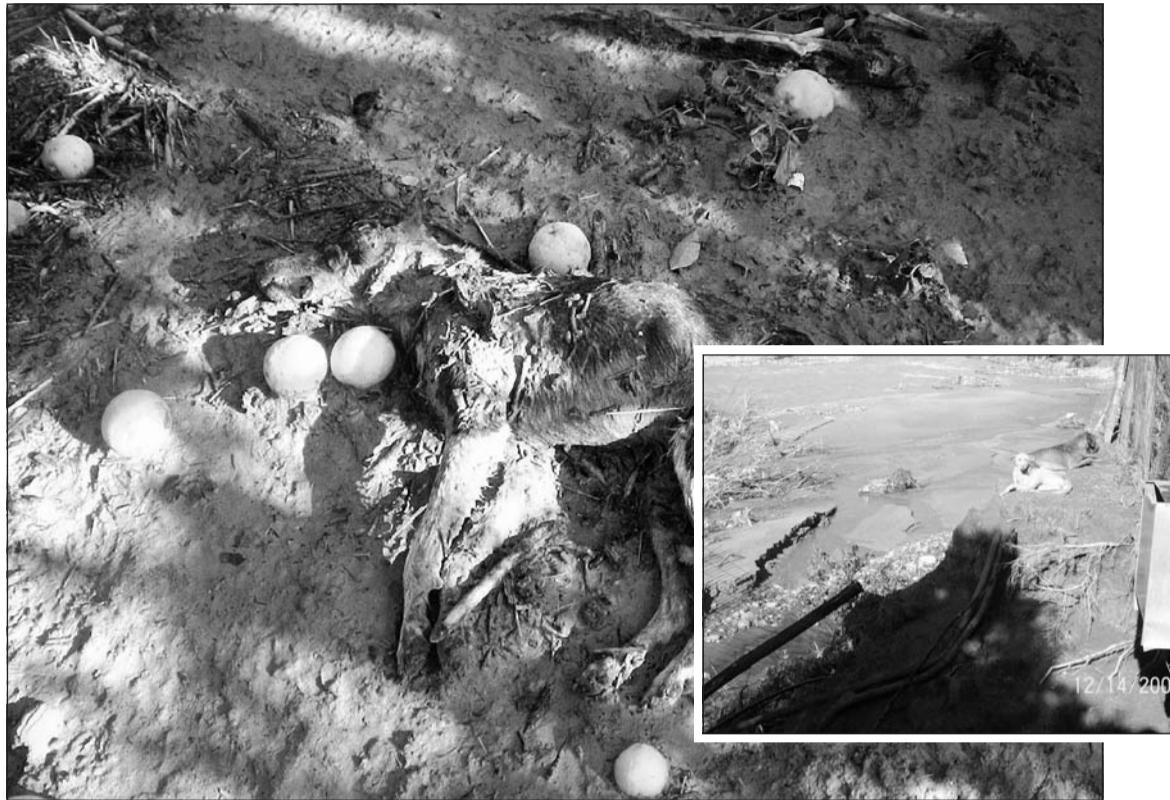
STEFANIA PIAZZO

Ma come fanno tra gli aranceti a morire 800 cani in un colpo solo il 12 dicembre 2008, nell'era della protezione civile, nel tempo dei satelliti, dei cellulari, di facebook? E poi: poteva e doveva sorgere lì quel canile, il Dolly Dog? Chi ha autorizzato a costruire? Di chi è il terreno sul quale sorge la struttura? Sapevano del rischio ambientale?

Ottocento cani sono stati investiti da un mare di fango. La morte più terribile. Una storia infernale, come le solite che travolgono i canili del Sud. La solita, brutta, sporca storia.

Venerdì arriva lo tsunami di acqua e fango. Nessuno sapeva? La prefettura aveva allertato? Il sindaco di Rizziconi non aveva ricevuto dalla protezione civile locale un civile invito per avvertire popolazione e insediamenti dei rischi? Sul campo restano 800 cani. E che fatica per farli rimuovere. Carcasse che non parlano. Ma che documentano comunque la lentezza degli interventi, anche quelli di rimozione. Alle 18 di dicembre di domenica 14 si faceva viva la polizia provinciale. Lunedì mattina gli animali rimossi erano solo 113. Su 800. Entro sera più di 200. Avanti piano, con calma. Le notizie arrivano monche, si accavallano e si contraddicono. Il Comune chiama la ditta per rimuovere i piccoli corpi sepolti, anzi no, non ci sono i fondi. Nessuno che dica che 1000 e più cani sono stati lasciati al loro destino mortale. Il sindaco è responsabile dei cani sul territorio. E chi sarà il responsabile della sciagura? Non si crepa per caso. Neanche in Calabria. O è stata sfiga?

Rizziconi non era sconosciuta, in Calabria. Le voci iniziano a girare. C'è chi parla di due relazioni del Comune di Cosenza sul canile del fango e di condizioni fisiche dei cani non proprio ottimali. Illazioni? Delazioni? In questo mare di fango non ci si capisce più nulla. Un canile all'ombra di un secolare aranceto era suggestivo, ma meno lo erano i pochi box. All'interno di ogni recinto, che avrebbe ospitato al massimo 8 cani, ce ne



GLI INTERROGATIVI SULLA MORTE DI 800 CANI

Dolly Dog, arancia meccanica Il Sud affoga nel fango

erano stipati fino a 16. «Ho visto cumuli di mangime al centro dei recinti (in alcuni mancava la mangiatoia) sui quali i cani dormivano, pisciavano e... mangiavano - racconta una testimone - Ho visto i box del canile sanitario tappezzati di un pastoso liquame che non consentiva di identificare il colore del pavimento. Ho incontrato una veterinaria che non era in grado di rintracciare i cani di cui c'erano stati forniti gli elenchi. Siamo

Dona una cuccia ai 500 di Mirabello Sannitico

In Molise 500 cani acciacciati a terra passano le notti e i giorni senza nessun riparo. A volte, la mattina - racconta un volontario - dobbiamo staccare con delicatezza le zampe incollate al gelo del pavimento». Puoi scegliere se regalare una cuccia media ad euro 85 o una cuccia grande ad euro 105 oppure versare anche solo un piccolo contributo. È una iniziativa di Chilianacisegua, Mi fido di te e Dogwelcome. Donazioni tramite bollettino postale, postagiorno, bonifico bancario: conto corrente postale n. 76971696 intestato a: Associazione dogwelcome - codice IBAN IT06 R076 0110 9000 0007 6971 696 - CIN: R ABI: 07601 CAB: 10900 c/c: 76971696-Bancoposta Como, Filiale di Via Milano

usciti da quel posto senza aver potuto realmente verificare se i "nostri" poveri cani erano realmente in vita». Ora la conta è un'altra. 260 i cani vivi trasferiti nei canili vicini; 60 i cani ancora nei box; 70 vaganti all'interno del canile; 260 cani trovati morti e messi nei contenitori. Per un totale di 650 cani. Per arrivare a 1050 ne mancano 400.

E ad oggi l'azione di recupero va a rilento. Il rischio di epidemie forse non spaventa nessuno.

Il turno disertato. E nessun allarme

Dalla Prefettura: evitare polveroni. Fuori intanto la catastrofe a cielo aperto

FEDERICA CARRATELLI

Questa è la storia di una morte annunciata. È la storia di 1.070 cani abbandonati al loro destino senza che nessuno abbia mosso un dito per evitarlo! Mentre tutta Italia era in allerta maltempo e in vari canili è stato richiesto l'aiuto della protezione civile per portare in salvo le povere bestiole, nessuno a Rizziconi ha pensato a quel canile. Nessuno ha pensato di allertare chi di dovere per evitare il peggio. E che ne è stato di quel turno di notte del 12 dicembre? È vero che è stato disertato perché... pioveva... troppo? Ma sì, sono solo cani. La mattina seguente la scena che si è presentata era di totale devastazione e le vittime che l'acqua e il fango avevano mietuto, moltissime! E

i soccorsi? Da sabato è accaduto di tutto: dal sindaco che si rendeva disponibile a chiamare la ditta per lo smaltimento dei corpi e che poi non lo fa alla protezione civile che viene allertata ma non interviene, e che dichiara che se interverrà sarà non per la rimozione delle carcasse! Dopo moltissime telefonate per ricordare al sindaco il suo dovere di primo cittadino, finalmente si arriva ad un accordo. All'assemblea in prefettura erano presenti: il prefetto, il proprietario del canile, l'amministratore Carmine Pentimalli, il dr. Crupi comandante polizia provinciale, il dr. Ammendola dirigente ASL, il dr. Giovinazzo veterinario Asl, il dr. Priolo Vice prefetto di Reggio Calabria. C'è chi è stato redarguito, pare, perché reo di aver sollevato un polverone... Un polve-

rone? Quello che è successo al Dolly Dog è stata una catastrofe: cani completamente sommersi dal fango, rimasti attaccati alle reti, cani sugli alberi, ovviamente morti! Oltretutto dopo 4 giorni nessuno aveva ancora pensato che c'era il rischio di un'epidemia perché i corpi delle povere bestiole già dal 3° giorno avevano iniziato a gonfiarsi. Quindi perché allarmarsi inutilmente? Perché questo "inutile" allarmismo visto che accanto al canile ci sono delle falde acquifere? Poi nella sera di lunedì scorso in prefettura si è deciso cosa fare: al sindaco è stato dato il compito di chiamare una squadra per la rimozione delle carcasse (finora estratte degli addetti del canile) e di far effettuare i prelievi nelle falde acquifere che sono a pochi metri dal canile.

Quella relazione della Lav...

Dalla relazione sul canile "DOLLY DOG" - Gioia Tauro (RC).

«In data 03-04-08 le sottoscritte dott.ssa Carla Misasi Responsabile Provinciale della Zona territoriale LAV di Cosenza e dott.ssa Assunta Cosentino del Consiglio Direttivo della LAV Cosenza si sono recate insieme al dr. Roberto Gallo presso i canili Dolly Dog e L&B che ospitano i cani del Comune di Cosenza per un sopralluogo. Il dr. Gallo, il medico veterinario autorizzato dal Comune di Cosenza, al rientro in sede ha trasmesso agli Uffici Competenti la sua relazione. La proposta di fornire una nostra Relazione, non è stata accolta e, ben consapevoli che la relazione del dr. Gallo sarebbe stata da noi condivisa, abbiamo atteso che i Dirigenti Comunali, sia pure con la lentezza che li caratterizza, prendessero atto della situazione in cui versano i cani del nostro Comune quando da Cosenza raggiungono i 3 canili rifugio in altra provincia (il terzo è Mister Dog - Rocca di Neto (KR) ispezionato dal dr. Gallo in data 18/3/08). DOLLY DOG-GIOIA TAURO. Il canile "Dolly Dog", posto nella campagna compresa tra i comuni di Palmi e Gioia Tauro (RC), si presenta difficile da raggiungere; nessun cartello ne indica la presenza e la strada podereale da percorrere per raggiungerlo è decisamente sconnessa. Ci ha guidato nella visita il direttore Sanitario. Il canile sorge in un terreno piantumato ad agrumi, recintato con rete metallica su tre lati e da un muro sul quarto (...). A sinistra dell'entrata vi è il reparto isolamento che comprende una quindicina di box che al momento della visita si presentavano con il pavimento sporco di feci. All'ingresso abbiamo notato un cospicuo numero di gatti apparentemente non in buona salute e decisamente affamati (...). Nell'insieme, appena entrati, abbiamo avuto una spiacevole sensazione di trascuratezza e riscontrato condizioni igieniche precarie. I recinti, che ospitano i cani dei comuni convenzionati, hanno una superficie di 50-60 mq, sono confinanti tra loro e sono delimitati con una rete metallica non a maglia stretta che, arriva al fondo in terra battuta, ma non è sostenuta da cordoli in cemento. I cani possono facilmente scavare al di sotto della rete ed è proprio per questa via che sono scappati 16 cani di Cosenza, che non erano ancora stati ripresi. In ciascun recinto si trovano da 15 a 20 soggetti, sulla porta è indicato il comune di appartenenza, nel centro è posta una struttura (capanno) in legno coperta con lamiera, gli abbeveratoi sono automatici mentre le mangiatoie sono, quasi tutte, non coperte e consistono in un recipiente esposto alle deiezioni degli stessi cani e su molti di questi alcuni cani erano sdraiati. (...) Non si è potuto risalire all'individuazione di nessun cane su richiesta del dr. Gallo, ma si è proceduto all'identificazione di alcuni soggetti presi a caso nei recinti riservati al comune di Cosenza. Si è, cioè, dimostrato che i cani presenti erano in elenco, ma non che i cani in elenco fossero presenti nella struttura. Non tutti i cani apparivano nelle migliori condizioni di salute ed in alcuni recinti erano presenti mamme con cuccioli nati da poco; quindi, si può ragionevolmente dedurre, che alcuni comuni non ricoverino i loro cani in un canile sanitario e che questi arrivino direttamente nella struttura rifugio senza essere stati sterilizzati, vaccinati o sottoposti a eventuali altri necessari trattamenti.